



Camera di Commercio
Massa-Carrara



Azienda Speciale
della Camera di Commercio di Massa-Carrara

RAPPORTO ECONOMIA MASSA-CARRARA

INTERMEDIO 2014

OTTOBRE 2014

L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.
E' stata costituita nel 2000.

Redazione:

Massimo Marcesini, Daniele Mocchi

Hanno collaborato:

Tiziana Cacciatore, Simona Cecchini, Francesca Vergassola

Coordinamento generale:

Francesca Cordiviola – Direttore ISR

Si ringrazia per la preziosa collaborazione:

Dott. Alberto Ravecca

© 2014 Camera di Commercio di Massa-Carrara

© 2014 Istituto di Studi e di Ricerche

SOMMARIO

Presentazione	Pag. 5
1. La dinamica delle imprese	Pag. 9
2. L' export	Pag. 13
3. Il lavoro	Pag. 19
4. Il credito	Pag. 25
5. L'industria	Pag. 29
6. Il lapideo	Pag. 33
7. L'edilizia	Pag. 35
8. L'artigianato	Pag. 37
9. Il commercio	Pag.41
10. Il porto	Pag. 45
11. L'agricoltura	Pag. 47
12. Il turismo	Pag. 51
13. I servizi	Pag. 57

PRESENTAZIONE

A pochi mesi dalla presentazione del Rapporto Economia, Camera di Commercio ed Istituto di Studi e di Ricerche ripropongono il monitoraggio della congiuntura locale con un Rapporto intermedio diventato ormai anch'esso un appuntamento consueto.

Quest'anno, però, c'è una motivazione in più rispetto a quella tradizionale dell'aggiornamento dei dati statistici.

Non è passato inosservato il fatto che il Rapporto annuale, pur prendendo atto delle tante negatività di una crisi ancora persistente, lasciava spazi ad interpretazioni meno pessimistiche mettendo in evidenza alcuni segnali positivi ed incoraggianti ed, in altri casi, il consolidamento di alcune attività, in particolare dalla seconda metà dell'anno 2013.

Era parso, così, opportuno, evidenziare la ripresa produttiva del settore manifatturiero, la crescita dell'export, il buono stato di salute del lapideo, l'aumento degli investimenti dell'industria, il rilancio di attività produttive di rilievo, un qualche miglioramento del clima di fiducia degli imprenditori.

Segnali da valutare con molta prudenza poiché non si potevano assolutamente nascondere talune criticità che sarebbero comunque rimaste inalterate, quanto meno a breve termine, quali il tasso di disoccupazione ancora alto e la stagnazione del PIL.

Eppure, con una buona dose di fiducia, avevamo azzardato l'ipotesi che il 2014 avrebbe potuto essere migliore dell'anno precedente.

In questa sorta di atto di coraggio ci aiutava la dinamicità di alcuni settori, quali l'high tech, la green e la blue economy, che dimostravano crescita occupazionale e incrementi di ricavi.

Era naturale, quindi, rinviare un giudizio più accurato ad una verifica puntuale nel corso dell'anno: cerchiamo di farla, almeno in parte, con il presente Rapporto, anche se ovviamente una risposta alle nostre attese non potremmo che averla tra alcuni mesi quando saranno elaborati ed analizzati i dati completi del 2014.

Dalle informazioni finora disponibili, e non sono poche, possiamo dire, in generale, che i segnali positivi di fine 2013 non si stanno rivelando così consistenti e duraturi come potevamo sperare.

Questa sintetica considerazione non deve, però, trarre in inganno, perché qualche segnale in positivo rimane e, in certi casi, è più evidente: si pensi all'export, alla dinamica delle imprese, al lapideo e, in parte, ai servizi che fanno da netto contrasto con determinate criticità che restano tali nel 2014 quali l'occupazione, il credito, le dinamiche recessive dell'artigianato, del commercio, del turismo e dell'edilizia.

In sostanza sono piuttosto i segnali che si presentavano più timidi all'inizio 2014 a non tradursi in recupero se non addirittura a dare l'impressione che anche per il futuro non brilleranno in meglio.

Quest'ultima riflessione riguarda soprattutto il settore manifatturiero, proprio quello che a fine 2013 sembrava invertire una tendenza negativa: finora non abbiamo conferma, anzi registriamo riduzioni nel fatturato e anche nell'occupazione, a causa soprattutto delle difficoltà delle aziende più piccole.

Le pagine che seguono, che contengono le analisi settoriali, così ricche di informazioni e di dati aggiornati, non ci devono indurre, tuttavia, a conclusioni eccessivamente pessimistiche.

I dati e le informazioni vanno interpretati nel contesto temporale in cui si manifestano e soprattutto nella dinamica degli ultimi anni, quelli della crisi.

Ognuno di essi infatti ci offre indicazioni particolari che quasi mai confluiscono nella stessa direzione perché esprimono, con la loro imparzialità, condizioni diverse dei vari spaccati della nostra economia.

Così, per esempio, si fa un gran parlare di imprese che chiudono ed è una constatazione oggettiva, ma, almeno nel caso nostro, non possiamo ignorare che anche nel primo semestre del 2014, il saldo tra cessazioni e nuove imprese continua ad essere positivo, così come si era verificato a fine 2013.

È vero che siamo lontani dai tassi di crescita di qualche anno fa, ma questa tenuta del nostro tessuto imprenditoriale dobbiamo pur registrarla con soddisfazione.

E in termini di maggiore soddisfazione dovremmo parlare se si guarda a come stia crescendo il nostro export: a fine 2013 avevamo superato ogni record, proprio mentre altri territori denunciavamo flessioni. Ora siamo in presenza di un nuovo primato proprio rispetto alla positiva eccezionalità del 2013, ancora una volta facendo meglio, molto meglio della Toscana e dell'Italia.

Non solo: siamo la seconda Provincia in Italia per il tasso di sviluppo dell'export nazionale, cresciamo soprattutto per le vendite all'estero dei prodotti lapidei sia grezzi che lavorati oltretutto per i macchinari della meccanica.

Il panorama di questi mesi del 2014 si oscura se osserviamo i dati del movimento portuale e se dobbiamo prendere atto della caduta verticale dell'edilizia, delle attività turistiche e di quelle commerciali: si tratta di comparti che purtroppo denotano la stessa tendenza negativa che avevano registrato lo scorso anno con percentuali in caduta libera.

Lo stesso ragionamento potrebbe essere fatto per l'artigianato, un comparto tuttora soffocato dagli effetti della crisi, mentre nel campo dei servizi notiamo, pur a fronte di una flessione di fatturato, una migliore tenuta dell'occupazione ed anche qualche propensione in più agli investimenti: si tratta di una constatazione molto importante considerando la pluralità di attività che comprendono molto di più del commercio in senso stretto, e cioè trasporti, logistica, cultura, attività di servizi alle imprese, attività sociali ecc.

Proprio la particolarità degli indicatori di ogni settore ci induce a non sopravvalutare, per esempio, il segno meno di fronte al fatturato industriale, non abbandonando l'ipotesi di una situazione più dinamica rispetto agli anni passati.

Ci saremo aspettati di più, questo sì, dall'andamento dei flussi di credito alle imprese da parte del sistema bancario che invece rallentano, mentre non è così per gli impieghi da parte delle famiglie ed anche i depositi segnano cifre in positivo e migliori di altre aree territoriali.

Il nodo del credito è una costante e non solo per Massa Carrara, un nodo da sciogliere quanto prima soprattutto se si voglia davvero ridare fiato alle piccole imprese.

In sintesi possiamo dire che probabilmente e realisticamente non ci potevamo aspettare di più e di meglio, se teniamo conto che nel nostro Paese si sta riducendo la produzione di nuova ricchezza e che anche nell'Eurozona la ripresa stenta a manifestarsi con prospettive di continuità.

*Il Presidente
Dell'Istituto di Studi e di Ricerche
Vincenzo Tongiani*

*Il Presidente
della Camera di Commercio di Massa Carrara
Dino Sodini*

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

Nonostante la crisi, resta positiva la tendenza alla crescita di nuove imprese. Le difficoltà economico-finanziarie pesano ancora moltissimo sulla vitalità del sistema produttivo ma, seppur con fatica, il tessuto imprenditoriale reagisce e mostra segnali di crescita. È vero pertanto che ci sono aziende che chiudono, e non sono poche, ma, allo stesso tempo, ne nascono di più e il saldo è positivo.

Ciò che avevamo osservato a consuntivo 2013 può essere in parte riproposto anche per l'andamento dei primi sei mesi dell'anno in corso; alla fine dello scorso anno si registrava un tasso di sviluppo positivo del +0,20%, superiore alle tendenze medie sia italiane che toscane, anche se si trattava del peggior andamento egli ultimi 15 anni.

I primi dati a disposizione per l'anno in corso sembrerebbero confermare, e in parte migliorare, le analisi precedenti. A fine giugno 2014, registriamo un tasso di crescita rispetto alla fine del 2013 del +0,5%, determinato da 687 imprese cessate e 809 nuove iscrizioni, secondo un andamento che si rileva migliore di quello della Toscana (0,3%) e dell'Italia (0,2%).

Se nel primo trimestre dell'anno vi era stato un saldo negativo pari a -32 imprese, dovuto a 458 iscrizioni e 490 cessazioni, nel secondo trimestre dell'anno, a fronte di 351 iscrizioni e 197 cessazioni, il saldo determinava una crescita di 154 imprese.

In sostanza, nel primo semestre 2014, 122 imprese in più, difficilmente ripartibili in settori economici per le ragioni che diremo un seguito.

Vediamo, comunque, nel dettaglio, quali sono i risultati del primo semestre 2014:

- ✓ lo stock di imprese registrate in provincia di Massa-Carrara è pari a 22.246, di cui 19042 attive, per un totale di iscritte nei primi sei mesi di 809 imprese a fronte delle 687 cessate;
- ✓ valori negativi per il complesso delle attività agricole, -20 unità da inizio anno, un risultato dovuto alle *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali* (-16 unità), ed anche alla *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* (-4 unità).
- ✓ saldo negativo di 13 imprese per il settore manifatturiero, in cui le variazioni soddisfacenti hanno riguardato unicamente la *Confezione di articoli di abbigliamento*, l'*Industria del legno e dei prodotti in legno*, la *Metallurgia* e la *Fabbricazione di prodotti in metallo*, mentre restano stabili quelle dell'*Industria alimentare*;
- ✓ i bilanci più negativi hanno invece interessato le attività manifatturiere riguardanti le *Industrie tessili*, la *Fabbricazione di prodotti chimici*, la *Fabbricazione di articoli in gomma e*

materie plastiche, la Fabbricazione di computer e macchine per l'elettronica, Fabbricazione di mobili, e perdono anche le imprese della lavorazione lapidea;

- ✓ leggermente positivo invece il bilancio per il comparto *Estrattivo*;
- ✓ negativi i dati provenienti dal comparto delle Costruzioni: nei primi sei mesi del 2014 il settore edile ha mostrato una variazione negativa di 42 unità, risultato determinato da un dato sfavorevole presente in tutte le componenti, per le *Costruzioni di edifici* (-14), per i *Lavori di costruzione specializzati* (-25) e per *l'Ingegneria civile* (-3);
- ✓ anche il *settore commerciale* segna complessivamente il passo con un -9 unità, risultato determinato da -27 unità del *commercio al dettaglio*, non compensato dal buon andamento del *commercio all'ingrosso* che ha registrato invece un saldo positivo di 18 unità;
- ✓ il settore dei *Servizi di alloggio e di ristorazione* mostra un saldo negativo di -3 unità dovuto essenzialmente agli alloggi mentre le attività di ristorazione mostrano un saldo pari a zero;
- ✓ lievemente insoddisfacenti anche le variazioni delle *Produzioni di software e Attività dei servizi d'informazione, i Trasporti e magazzinaggio* perdono 10 imprese;
- ✓ Si contrae di 14 unità il settore legato ai *Servizi alle persone*.

Dobbiamo, quindi, mettere in evidenza che il risultato in aumento del saldo tra imprese iscritte e cessate nei primi sei mesi dell'anno è dovuto principalmente alle *imprese non classificate*, che hanno ottenuto un saldo positivo di ben 223 unità, dovuto a tutte quelle attività imprenditoriali che al momento della loro iscrizione al registro delle imprese non dichiarano quale attività andranno a svolgere, adempimento che verrà compiuto successivamente e vedrà le stesse essere ridistribuite all'interno dei settori di appartenenza.

Rimane il fatto che dei primi sei mesi del 2014 hanno chiuso la loro attività quasi 4 imprese al giorno nella provincia apuana, un dato che viene aggravato dalla valutazione delle attività che sono entrate in scioglimento e liquidazione e da quelle che hanno subito fallimenti o procedure concorsuali.

Infatti nel I trimestre, dell'anno 76 aziende sono entrate in scioglimento o liquidazione, nel secondo trimestre sono risultate 41, per un totale di 117 imprese a fine giugno 2014. I fallimenti e le altre procedure concorsuali sono state nell'insieme 26 di cui 23 nei primi tre mesi dell'anno.

Se volessimo distinguere le imprese che hanno sofferto le suddette procedure di scioglimento e liquidazione per settore merceologico potremmo osservare che la quota maggiore ha riguardato attività inerenti il commercio, seguite da quelle delle costruzioni, poi troviamo le attività dedite al turismo, quelle dei servizi alle imprese e le attività manifatturiere.

I fallimenti sono prevalenti nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni.

Infine ricordiamo che, al 30 giugno 2014, delle 22.646 imprese registrate nella provincia di Massa-Carrara, quelle attive risultano 19.042, quelle inattive 2060, quelle sospese 2, quelle soggette ancora a procedure concorsuali 469 ed a scioglimento o liquidazione 1.071.

Se oltre alle sede legali volessimo considerare anche le unità locali presenti nel territorio apuano, il valore delle imprese sarebbe di circa 27.129 unità registrate, di cui 23.181 attive.

Movimprese nel periodo gennaio-giugno 2014

Divisione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.096	1.073	25	45	-20	-1,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	159	101	2	1	1	0,6
C Attività manifatturiere	2.605	2.133	45	58	-13	-0,5
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	23	21	1	1	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	56	42	0	1	-1	-1,8
F Costruzioni	3.867	3.495	121	163	-42	-1,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.671	5.960	198	207	-9	-0,1
H Trasporto e magazzinaggio	593	519	9	19	-10	-1,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.991	1.680	47	50	-3	-0,2
J Servizi di informazione e comunicazione	417	374	7	9	-2	-0,5
K Attività finanziarie e assicurative	386	369	14	14	0	0,0
L 68 Attivita' immobiliari	904	813	12	16	-4	-0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	541	478	9	12	-3	-0,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	680	614	39	16	23	3,5
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	1	0	0	0	0	0,0
P 85 Istruzione	72	64	0	2	-2	-2,7
Q Sanità e assistenza sociale	111	98	2	1	1	0,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	427	368	7	10	-3	-0,7
S Altre attività di servizi	869	835	23	37	-14	-1,6
X Imprese non classificate	1.177	5	248	25	223	18,2
Massa-Carrara	22.646	19.042	809	687	122	0,5
Toscana	412.361	357.362	15.134	13.893	1.241	0,3
Italia	6.039.837	5.159.268	213.513	200.983	12.530	0,2

Elaborazioni I.S.R. su dati Stockview

L'EXPORT

Parlare di export a Massa Carrara significa trattare di una componente essenziale per la nostra ricchezza: infatti, se guardiamo al rapporto tra lo stesso export e il nostro valore aggiunto, siamo di fronte ad un valore di riferimento del 44%.

La nostra Provincia si caratterizza da tempo per una maggiore apertura ai mercati internazionali, molto di più della Toscana (33%) e dell'Italia 28%.

Il nostro recente passato, parliamo del 2012 e del 2013, ci ha gratificato di consuntivi davvero sorprendentemente positivi, se è vero che abbiamo superato ogni record: nel 2012 +51%, nel 2013 il 2% in più, mentre in Toscana e in Italia le esportazioni avevano denunciato flessioni.

È vero che lo scorso anno il comparto che incideva di più sul valore del nostro export, e cioè la meccanica, aveva segnato una diminuzione a causa degli andamenti ciclici delle vendite e all'estero, ma questo non aveva impedito di registrare, come abbiamo già detto, un risultato complessivo ancora una volta sorprendente.

E questo perché i valori in esportazione del materiale lapideo erano saliti del 4%: in particolare i lavorati avevano registrato una crescita di oltre il 12% in continuità con il 2011 e con il 2012; anche il materiale grezzo poteva contare su una variazione positiva di quasi il 7%.

Se consideriamo che i prodotti lapidei rappresentano poco meno del 30% del nostro export possiamo rilevare quanto sia determinante la loro crescita sui valori complessivi.

Si è trattato soltanto di un periodo, anche se 2 anni consecutivi di buona salute di questo settore non sono pochi, o c'è qualche cosa di più consolidato e quindi di ancor più promettente?

I dati del primo semestre 2014 confermano ed esaltano la seconda ipotesi.

Continua, infatti, anche nei primi sei mesi dell'anno in corso, e in maniera esponenziale, l'ottimo andamento dell'export locale, con una variazione straordinaria del +59,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2013.

In valore assoluto si sono registrate vendite di prodotti locali per circa 1,3 miliardi di euro, nei primi sei mesi del 2013 erano stati 811 milioni di euro, per un saldo positivo di ben 480 milioni.

Una tendenza locale senza precedenti, che ha inciso in maniera determinante sul dato sia regionale che nazionale, non tanto per l'incidenza generale quanto per surplus positivo generato rispetto all'anno passato; tant'è che l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), nel suo consueto comunicato stampa sull'andamento delle esportazioni, nella disamina per territori, ha citato la

provincia di Massa-Carrara, come località tra quelle con la migliore performance e che ha contribuito in misura più marcata a sostenere le vendite nazionali sui mercati esteri.

Un risultato positivo che assume ancor più importanza se posto in relazione con le variazioni, solo leggermente positive, ottenute sia dalla Toscana (+0,8%), per un saldo positivo di soli 130 milioni di euro, sia per quanto avvenuto a livello nazionale (+1,3%), per un saldo positivo di 2,5 miliardi di euro.

A tale proposito se prendiamo il saldo nazionale delle esportazioni, pari a circa 2,5 miliardi di euro, nella graduatoria dei contributi positivi, con un valore del 19%, troviamo la provincia di Massa-Carrara, seconda unicamente alla provincia di Torino che in valore assoluto ha realizzato un saldo di circa 800 milioni di euro, per un peso percentuale del 32% circa.

In un periodo di crisi generale del sistema produttivo locale, dove i consumi interni non decollano, ed i problemi occupazionali permangono, i segnali più che soddisfacenti che provengono dalle vendite all'estero dei nostri prodotti non possono che essere valutati con estrema soddisfazione, ancor più se si posizionano ai vertici degli andamenti nazionali.

Nelle variazioni che hanno interessato i vari comparti dell'interscambio locale, sottolineiamo, brevemente, come di consueto, il buon andamento del comparto della meccanica, condizionato come sempre dall'attività della Nuovo Pignone, a cui dobbiamo gran parte del merito dell'andamento dell'export locale.

Nel dettaglio rileviamo che la componente di maggior importanza, *Macchine di impiego generale*, è passata dai circa 200 milioni del primo semestre 2013 agli attuali 746; pur tenendo conto della contabilizzazione delle vendite che creano picchi di valore in alcune parti dell'anno rispetto ad altre, è proprio in questo settore che si è realizzato gran parte del surplus economico che ha fatto balzare la nostra provincia al secondo posto delle graduatorie nazionali.

Inoltre, nell'analisi complessiva del sistema economico locale, non dobbiamo dimenticare anche il buon andamento, o comunque la tenuta, di settori economici che assumono sempre maggiore rilievo nel panorama apuano, come i comparti dell'*abbigliamento*, dei *prodotti chimici*, dei *mezzi di trasporto nautici*, della *metallurgia* e delle *apparecchiature elettriche*.

Soddisfacenti anche le dinamiche registrate per l'altro macrosettore del tessuto produttivo locale, il *lapideo*.

Possiamo osservare che nel distretto apuo-versiliese, nell'insieme delle diverse componenti lapidee, si è passati da 316 milioni di vendite all'estero nei primi sei mesi del 2013 (nel 2012 erano stati 290 milioni), ai 334 milioni del primo semestre dell'anno in corso, per una variazione positiva del +5,6% (era stato del 9% nel 2013), un valore anche quest'anno nettamente superiore rispetto a quello dell'intero distretto veneto (+0,4%).

A livello locale nel primo semestre dell'anno *marmo e granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, rispetto al primo semestre del 2013, e in continuità con quanto si era già osservato nel consuntivo dell'ultimo anno, una crescita in valore di circa 7 milioni di euro (+4,6%), per un totale pari a 165 milioni di euro che ha rappresentato il 14% del totale dell'export locale.

La restante componente lapidea corrispondente a *materiale grezzo*, con un valore vicino agli 86 milioni d'euro, ha ottenuto nei primi sei mesi dell'anno un incremento in valore del +21,4%, rappresentando il 6,6% del totale dell'export provinciale.

Si tratta di segnali, per entrambe le componenti lapidee, ormai costanti nel tempo e che confermano, se ancora ve ne fosse bisogno, l'ottima richiesta che proviene dai mercati esteri.

Per il materiale lavorato osserviamo che gli Stati Uniti permangono il primo mercato di riferimento, con 60 milioni di euro ottengono una crescita del +2,8% e rappresentano il 36,6% del totale, seguono l'Arabia Saudita (8,3%) e gli Emirati (6,1%), mentre il primo paese europeo resta il Regno Unito (4,6%).

Per quanto riguarda invece il materiale estratto nelle cave carraresi i principali mercati di riferimento continuano ad essere la Cina, con 26 milioni di materiale acquistato, in crescita del 35% rispetto al 2013 e per un peso del 30% sul totale del comparto, seguono l'India (7,8%), Algeria (7,4%), Libia (7,3%) e Tunisia (7,1%).

Da ultimo una breve considerazione deve essere riservata anche all'andamento delle importazioni locali che registrano invece, nei primi sei mesi dell'anno 2014, un risultato stabile del +0,2%, in valore assoluto una crescita di circa 335mila euro.

Un piccolo recupero, tenendo conto che il consuntivo 2013 aveva chiuso con un -13%.

Interscambio commerciale in valore Massa Carrara I° semestre 2014

Gruppi	EXP2013	EXP2014	Val. ass.	Val. %	Inc. %
Valori in Euro	Diff. 14-13				
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	50.481	113.276	62.795	124,4	0,01
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	71.110.809	86.256.690	15.145.881	21,3	6,68
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.041.376	440.533	-600.843	-57,7	0,03
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	14.478.352	14.257.716	-220.636	-1,5	1,10
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.554.592	2.727.782	173.190	6,8	0,21
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	383.041	60.202	-322.839	-84,3	0,00
CE-Sostanze e prodotti chimici	56.121.892	55.103.638	-1.018.254	-1,8	4,27
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.900	0	-2.900	-100,0	0,00
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	174.544.578	179.692.420	5.147.842	2,9	13,92
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	17.431.649	14.311.554	-3.120.095	-17,9	1,11
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.121.370	4.974.057	852.687	20,7	0,39
CJ-Apparecchi elettrici	30.722.656	15.675.269	-15.047.387	-49,0	1,21
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	420.221.022	900.241.773	480.020.751	114,2	69,75
CL-Mezzi di trasporto	11.197.064	12.364.693	1.167.629	10,4	0,96
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.187.338	1.543.786	356.448	30,0	0,12
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.517.930	1.360.695	-1.157.235	-46,0	0,11
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi;prodotti delle attività radiotelevisive	112.351	20.766	-91.585	-81,5	0,00
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	1.937.194	640.375	-1.296.819	-66,9	0,05
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	885.283	934.625	49.342	5,6	0,07
Totale MS	810.621.878	1.290.719.850	480.097.972	59,2	100,00
Toscana	15.602.566.124	15.732.809.436	130.243.312	0,8	
Italia	194.418.751.526	196.920.277.927	2.501.526.401	1,3	

Elaborazioni ISR su dati Istat

Interscambio commerciale lapideo I semestre 2014

BB081-Pietra, sabbia e argilla

	2013	2014	Diff. Val ass.	Diff. Val. %	Inc. %
Distretto Apuano	87.717.487	102.726.097	15.008.610	17,1	38,2
di cui Massa-Carrara	70.843.687	86.020.346	15.176.659	21,4	32,0
Distretto Veneto	21.437.133	23.380.691	1.943.558	9,1	8,7
Italia	237.090.651	268.635.608	31.544.957	13,3	100,0

CG237-Pietre tagliate, modellate e finite

	2013	2014	Diff. Val ass.	Diff. Val. %	
Distretto Apuano	228.510.648	231.218.506	2.707.858	1,2	31,9
di cui Massa-Carrara	157.845.662	165.151.812	7.306.150	4,6	22,8
Distretto Veneto	217.847.946	216.765.139	-1.082.807	-0,5	29,9
Italia	712.961.934	724.050.697	11.088.763	1,6	100,0

Totale produzione lapidea

	2013	2014	Diff. Val ass.	Diff. Val. %	
Distretto Apuano	316.228.135	333.944.603	17.716.468	5,6	33,6
di cui Massa-Carrara	228.689.349	251.172.158	22.482.809	9,8	25,3
Distretto Veneto	239.285.079	240.145.830	860.751	0,4	24,2
Italia	950.052.585	992.686.305	42.633.720	4,5	100,0

Elaborazioni ISR su dati Istat

IL LAVORO

La questione lavoro rimane assolutamente centrale per la nostra provincia come del resto per l'intero Paese.

Non c'è bisogno di citare molte cifre per dimostrare quanto tale questione diventi incessantemente più difficile e per certi aspetti drammatica.

Di solito si fa riferimento a quell'indice sintetico, eppure molto espressivo, rappresentato dal tasso di disoccupazione.

A fine 2013 questo indice poteva prestarsi a qualche valutazione meno negativa del solito, solo perché era sceso dal 13,2 del 2012 al 12%, pur restando superiore a quello regionale, ma, sia pur di poco, inferiore al dato nazionale.

La valutazione in positivo di tale lieve miglioramento poteva essere confortata anche dal confronto con la Toscana e con l'Italia rispetto al 2007, anno di inizio della crisi: ebbene, da allora il tasso di disoccupazione a Massa Carrara risultava incrementato del 3,5%, meno del 4,4% della Toscana e del 6,1% dell'Italia.

La verità era, ed è, che le difficoltà rimanevano e rimangono se si tiene presente anche quell'area grigia caratterizzata da coloro che, delusi, hanno smesso al momento la loro affannosa ricerca di lavoro.

Per avere una dimensione in valori assoluti di come sia distribuita la forza di lavoro nella nostra provincia possiamo ricordare qualche dato significativo:

- poco più di 89.000, di cui 78.500 occupati e quasi 11.000 in cerca di occupazione;
- la quota più considerevole di occupati, addirittura il 50% lavora nei servizi, il 22% nel commercio, il 17% nell'industria, il 10% nelle costruzioni mentre nell'agricoltura soltanto lo 0,9;
- se l'occupazione attuale è inferiore di 3.200 unità rispetto al 2012, la causa più rilevante è attribuibile alla diminuzione di addetti nel settore dei servizi registrata negli ultimi tempi;
- per quanto riguarda l'industria, la quota di occupati a Massa Carrara è inferiore sia a quella della Toscana che a quella dell'Italia.

Vediamo ora qualche dato che ci indichi in qualche modo come si presenti la situazione nel corso del 2014: si tratta di dati indiretti in quanto numeri più sicuri ed ufficiali si avranno solo a fine anno.

Possiamo ricavare qualche elemento di valutazione sul mercato del lavoro ricorrendo ai principali risultati dell'indagine Excelsior 2014, il sistema informativo di Unioncamere e Ministero del lavoro, che analizza il fabbisogno occupazionale delle imprese nell'anno in corso e presenta anche, a cadenza trimestrale, il quadro dei fabbisogni di manodopera a livello provinciale.

I dati raccolti indicano per il II° trimestre 2014 una previsione di 203.540 assunzioni a livello nazionale. A livello regionale poco meno di 15.000 assunzioni.

Le imprese provinciali hanno previsto di effettuare 730 assunzioni da marzo a giugno 2014 e si concentrano per il 92% nei servizi e per il 9,5% nell'industria, costruzioni comprese; nei servizi la quota prevalente spetta al turismo, seguono i servizi alle persone ed il commercio.

Il 73% del totale delle assunzioni previste, ha carattere stagionale, percentuale superiore di circa 13 punti rispetto alla media regionale e più di 20 nel raffronto con quella nazionale, a testimonianza che l'elemento stagionale nel nostro territorio rappresenta una componente notevole dell'occupazione tant'è che la quota maggiore di assunzioni è stata prevista per il settore turistico.

Si tratta, comunque, non di risultati, ma di previsioni, sia pure attendibili perché espresse dagli imprenditori locali; non sappiamo, in sostanza, quanti lavoratori siano stati effettivamente assunti, considerando anche quanto la stagione estiva sia stata assai poco favorevole.

Un ulteriore indicatore, per la prima volta a nostra disposizione, è quello riferito alla quantificazione dei movimenti occupazionali all'interno delle imprese locali, elaborazioni effettuate su dati sia Inps sia del Registro delle imprese camerali.

In questo caso il dato più recente riguarda la variazione percentuale degli addetti nel primo trimestre del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Questa rilevazione, a livello locale, ha riguardato lo status di circa 13.329 imprese ed ha mostrato un andamento dell'occupazione in diminuzione del -2,8%; anche il livello nazionale ha registrato una contrazione, ma percentualmente minore (-1,2%).

Solo il settore dei *Trasporti e spedizioni* ha registrato una variazione degli addetti leggermente positiva (+0,5%), mentre tutti gli altri settori mostrano dinamiche negative; nel primo trimestre dell'anno 2014, rispetto al 2013, il *Turismo* perde il 6,7% degli addetti, segue con il -5% l'*Edilizia*, con il -3% le *Attività manifatturiere*, ecc..

A fine 2013 le ore di *cassa integrazione ordinaria*, in provincia di Massa-Carrara, erano state 728.620, in crescita del +24% rispetto al 2012, in valore assoluto, 141 mila ore in più. Nei primi otto mesi dell'anno in corso si è invece assistito ad un decremento del - 43%, in linea con quanto avvenuto a livello regionale e nazionale.

La *cassa integrazione straordinaria*, che a fine 2013 aveva registrato 384.645 ore, in diminuzione del -25% rispetto al 2013, ha invece ottenuto nel periodo gennaio-agosto 2014 un consistente aumento nell'ordine del +167%, decisamente più accentuato di quello regionale (+36%) e nazionale (+25%).

In valore assoluto si tratta di un totale di 564 mila ore di cassa integrazione autorizzate, erano state 211 mila nei primi otto mesi del 2013.

Una lieve diminuzione si registra per la *cassa in deroga* con un valore pari a 428 mila ore, -14% nel raffronto con i primi otto mesi del 2013.

Assunzioni in complesso e stagionali previste dalle imprese, per settore di attività e classe dimensionale			
Provincia Massa-Carrara II trimestre 2014	Assunzioni previste (v.a)	di cui stagionali	
		Valori assoluti	% su totale assunzioni
TOTALE	730	540	73,0
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	70	—	—
Industria	40	—	—
SERVIZI	670	520	78,4
Commercio	40	—	—
Turismo	460	420	92,6
Servizi alle persone	100	50	51,5
Altri servizi	60	30	46,9
CLASSE DIMENSIONALE			
1-49 dipendenti	650	510	78,4
50 dipendenti e oltre	80	20	27,8
TOSCANA	14.790	8.830	59,7
CENTRO	42.600	22.200	52,1
ITALIA	203.540	103.820	51

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

Variazione percentuale negli addetti per settore economico

Settori economici	Massa-Carrara		Italia	
	N° imprese considerate	1° trim 2014 sul 1° trim 2013	N° imprese considerate	1° trim 2014 sul 1° trim 2013
Agricoltura e attività connesse	661	-0,5	305.344	2,5
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.614	-3	403.396	-1,4
Costruzioni	2.559	-5	545.864	-4,5
Commercio	4.483	-1,4	1.089.499	-1,3
Turismo	1.321	-6,7	281.346	-5,9
Trasporti e Spedizioni	365	0,5	118.781	-0,6
Assicurazioni e Credito	283	-1,4	79.169	5,8
Servizi alle imprese	1.073	-1,8	321.125	0,8
Altri settori	970	-1	250.870	-0,4
Totale Imprese Classificate	13.329	-2,8	3.395.394	-1,2

Fonte: Infocamere su dati Inps e Registro imprese

Cassa Integrazione Guadagni

	2013 (Gennaio-Agosto)			20114(Gennaio-Agosto)			Var. 2013-2014 (Gennaio-Agosto)		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Massa Carrara									
Ordinaria	480.969	32.974	513.943	271.667	21.814	293.481	-43,5	-33,8	-42,9
Straordinaria	173.178	38.153	211.331	353.691	210.224	563.915	104,2	451,0	166,8
Deroga	399.086	96.573	495.659	334.782	93.080	427.862	-16,1	-3,6	-13,7
Totale	1.053.233	167.700	1.220.933	960.140	325.118	1.285.258	-8,8	93,9	5,3
Toscana									
Ordinaria	8.657.214	1.044.722	9.701.936	5.308.238	677.203	5.985.441	-38,7	-35,2	-38,3
Straordinaria	11.457.383	5.087.807	16.545.190	13.083.857	9.388.841	22.472.698	14,2	84,5	35,8
Deroga	9.029.496	2.458.650	11.488.146	7.950.191	2.765.210	10.715.401	-12,0	12,5	-6,7
Totale	29.144.093	8.591.179	37.735.272	26.342.286	12.831.254	39.173.540	-9,6	49,4	3,8
Italia									
Ordinaria	194.256.285	45.873.177	240.129.462	134.844.280	33.281.920	168.126.200	-30,6	-27,4	-30,0
Straordinaria	224.210.973	106.446.648	330.657.621	280.065.038	133.226.255	413.291.293	24,9	25,2	25,0
Deroga	154.809.157	55.406.896	210.216.053	94.217.841	39.012.584	133.230.425	-39,1	-29,6	-36,6
Totale	573.276.415	207.726.721	781.003.136	509.127.159	205.520.759	714.647.918	-11,2	-1,1	-8,5

Fonte: dati INPS

IL CREDITO

Anche il 2013, purtroppo in continuità con gli immediati anni precedenti, aveva mostrato un quadro di ristrettezza creditizia preoccupante per la nostra provincia.

Soprattutto per le piccole imprese ed in particolare per l'artigianato.

Così si esprimeva in sintesi il rapporto annuale sulla nostra economia:

“Aumentano le restrizioni del credito alle imprese e famiglie del territorio. I prestiti complessivi nel 2013 si sono contratti in provincia del -2,0%, con un'accentuazione tra le imprese (-2,9%). Credit crunch dovuto a restrizioni nell'offerta, ma anche a minori richieste da parte del sistema economico: particolarmente significativo il fatto che meno del 5% delle imprese si sia rivolto in banca nel 2013 per chiedere un sostegno. Crollano i finanziamenti agli investimenti produttivi (-20%). A livello di sofferenze, il sistema non sembra registrare particolari novità rispetto al 2012 e in confronto alla Toscana, ma ciononostante permane molto elevato il costo del denaro applicato alle imprese: sui prestiti a breve è all'8% e, nello specifico, sulle operazioni a revoca raggiunge addirittura il terzo valore più alto d'Italia (10,7%).”

Vediamo ora come si è evoluta la situazione nel primo semestre 2014.

Prestiti

Secondo i dati della Banca d'Italia di Firenze, a fine giugno i prestiti lordi erogati al sistema economico provinciale nel suo complesso si sono ridotti del -1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una perdita che si mantiene in linea con quella registrata alla fine dello scorso anno. Complessivamente il monte erogato alle famiglie e alle imprese della provincia è sceso a 4,0 miliardi di euro. Anche in Toscana, la dinamica creditizia nel 2014 è rallentata, addirittura con un'intensità superiore alla nostra provincia, -2,3%, come già evidenziavamo nel consuntivo di fine 2013.

Guardando agli andamenti delle principali utenze, (famiglie ed imprese), in sede locale, il rallentamento è dovuto alla flessione dei flussi verso le imprese che hanno registrato una contrazione del -3%, a fronte di una media regionale del -1%. Anche in questo caso, la perdita locale è in linea con gli andamenti di fine 2013.

La stretta creditizia è particolarmente circoscrivibile nel nostro caso alle medio-grandi imprese, mentre quelle piccole, e nello specifico le cosiddette famiglie produttrici, annotano contrazioni più limitate.

E' sempre difficile, in queste occasioni, imputare queste riduzioni ad un affievolimento dell'offerta bancaria, piuttosto che ad una minore domanda da parte delle imprese, alla luce del

rallentamento dell'attività economica e di una generale minore propensione ad effettuare investimenti, come altre indagini hanno già messo in luce.

Ci sentiamo tuttavia di poter affermare che, almeno da un paio di anni a questa parte, osserviamo come vi sia certamente una maggiore selettività e onerosità da parte del sistema bancario, ma anche una minore richiesta di denaro da parte delle imprese, dato l'arrestarsi delle operazioni di investimento.

In merito ai finanziamenti alle famiglie locali, nella nostra provincia questi hanno continuato a mostrare un andamento positivo, in controtendenza rispetto all'ambito regionale: a Massa-Carrara la crescita si è attestata su un tendenziale del +0,3% (+0,1% a fine 2013), mentre in Toscana si è contratta del -0,6%.

Questi dati ci dicono in sostanza che anche sul segmento dei mutui e prestiti alle famiglie, in provincia la dinamica sta perdendo gradualmente vigore rispetto a ciò che si era sperimentato negli anni passati, continuando tuttavia a permanere in terreno crescente.

Evoluzione tendenziale dei prestiti lordi (comprensivi di sofferenze e pronti contro termine) per settore di attività economica a giugno 2013 nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Settori	Massa-Carrara	Toscana
Amministrazioni pubbliche	-3,5	-6,0
Società finanziarie e assicurative	0,2	-17,7
Famiglie consumatrici	0,3	-0,6
Imprese	-3,0	-1,0
di cui Piccole	-1,8	-2,0
di cui Famiglie produttrici	-1,5	-1,9
Totale	-1,9	-2,3

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Depositi

I dati sui depositi bancari segnalano che a giugno 2014 la raccolta presso il sistema creditizio delle imprese e delle famiglie della provincia di Massa-Carrara è aumentata del +5,4%.

A consuntivo 2013 i depositi totali avevano registrato un +8%. In valori assoluti, la raccolta bancaria detenuta, sottoforma di depositi, dai residenti locali sale in questa prima parte di 2014 ammonta a 3,3 miliardi di euro.

In Toscana, in questo primo semestre i depositi complessivi sono aumentati del +3,4%.

E' bene precisare che per depositi si intendono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

Questo miglioramento nella raccolta bancaria è imputabile ad offerte particolarmente allettanti fatte negli ultimi mesi dal sistema bancario, in particolare sui depositi vincolanti con scadenza prestabilita. Come rilevato anche a consuntivo dello scorso anno, sembra registrarsi, inoltre, una riallocazione delle risorse, da titoli in custodia (non di stato, ma più evidentemente fondi comuni ed obbligazioni) a queste formule a risparmio più liquido, sia per un livellamento della tassazione delle obbligazioni con quella dei depositi (aliquota al 20%), sia per una situazione di precarietà e di instabilità economica che spinge le imprese e le famiglie a detenere risparmi più in forma liquida, che immobilizzati.

In questo primo semestre d'anno, infatti, i depositi delle famiglie di Massa-Carrara sono cresciuti del +5,3% contro una media regionale del +4%, consolidando i buoni andamenti di fine 2013 (+6,3%).

Ma il vero dato di questo scorcio di anno è l'aumento del tesoretto di molte imprese, ad un ritmo di circa il +6%, nettamente superiore alla dinamica regionale (+1,6%), dopo che fino a fine 2012 le nostre attività economiche perdevano annualmente abbondanti liquidità.

Evoluzione tendenziale dei depositi delle famiglie e imprese a giugno 2014 in provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tipologia di utenza	Massa-Carrara	Toscana
Famiglie consumatrici	5,3	4,0
Imprese	5,9	1,6
Totale	5,4	3,4

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Sofferenze

Per quanto concerne la qualità del credito, il principale indicatore, il tasso di decadimento, ovvero il flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo, segnala crescenti difficoltà a rimborsare i finanziamenti, in particolare da parte delle imprese.

Si tratta di un fenomeno ascrivibile, tuttavia, all'intero territorio toscano e italiano.

A giugno 2014 tale tasso ha raggiunto il livello record del 4,4%, aumentando di sei decimi di punto rispetto a quello di dodici mesi prima. A dicembre 2013 si era fermato al 4,1%. Oggi, tale indicatore è ritornato su livelli patologici, tornando a distanziarsi dalla media regionale che invece nello stesso periodo ha registrato una contrazione, scendendo al 3,2% dal 3,8% dell'anno precedente.

Dove si insinuano le situazioni più critiche? Molto più nelle imprese che nelle famiglie, visto che, in ambito provinciale, nelle prime il tasso raggiunge il 6,7%, a fronte dell'1,3% dei privati.

Evoluzione del tasso di decadimento dei prestiti per principale tipologia di utenza in provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronto giugno 2014-giugno 2013

Settori	Massa-Carrara		Toscana	
	giu-13	giu-14	giu-13	giu-14
Famiglie consumatrici	0,8	1,3	1,2	1,2
Imprese	5,6	6,7	5,7	4,7
TOTALE	3,8	4,4	3,8	3,2

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

L'INDUSTRIA

Negli ultimi cinque anni abbiamo assistito ad un pesante ridimensionamento della nostra struttura industriale: vere e proprie perdite di unità produttive che hanno provocato, dal 2008 al 2013, una diminuzione del 32% della nostra produzione.

E, pur tuttavia, a fine dello scorso anno, tale processo di deterioramento, vedeva un significativo rallentamento del ciclo negativo: tantoché nell'ultimo trimestre del 2013 si registrava un aumento della produzione industriale, una vera e propria novità che lasciava sperare in un'inversione di tendenza anche perché il fatturato si avviava a livelli di crescita dell'ordine del +2,7%.

Massa Carrara, in questo senso, si presentava in controtendenza rispetto alla Toscana e all'Italia.

Ancor più rilevante il fatto che fossero i due assi portanti dell'economia industriale locale, il lapideo e la metalmeccanica, a dare segni di vitalità.

In particolare la metalmeccanica era riuscita a tornare sui livelli produttivi di dieci anni prima.

Semmai erano la cantieristica e la nautica da diporto i due comparti in cui i segnali di ripresa erano minori.

Nel complesso, il Rapporto metteva in evidenza: "Osservando il confronto tra l'andamento della provincia di Massa-Carrara e quello delle altre province toscane si denota comunque una maggiore capacità della nostra industria a resistere alla crisi degli ultimi anni. Mediamente dal 2007 in avanti il Pil generato dalle attività toscane è calato del -22%, con punte particolarmente gravose in provincia di Livorno (-37%). Massa-Carrara è la seconda provincia in Toscana, dopo Prato, ad essere riuscita a resistere meglio, sul versante industriale, a questo difficilissimo periodo.

Questo dato, come già visto attraverso gli indicatori relativi all'anno 2013, conferma come non sia esistito negli ultimi anni un caso "Massa-Carrara", bensì le imprese industriali del nostro territorio abbiano saputo mantenere uno standard produttivo relativamente più elevato di altre zone, pur in un quadro di deterioramento".

Naturalmente si parlava di andamenti congiunturali, in quanto, a livello strutturale, le perdite di pezzi di industrie importanti si facevano e si fanno sentire.

C'era, comunque, qualche cosa in più qualche mese fa: il clima di fiducia degli imprenditori andava migliorando e le attese degli imprenditori del manifatturiero locale vedevano prevalere gli ottimisti sui pessimisti.

Attese fondate o no? Purtroppo no, almeno in generale.

Dobbiamo purtroppo riscontrare che il rimbalzo positivo dell'ultimo trimestre 2013 si è già arrestato e la congiuntura è tornata ad essere molto debole, rappresentando un forte motivo di delusione. Elementi che ritroviamo anche nel resto della Toscana e dell'Italia. Quella che si configurava come il possibile inizio di una nuova fase positiva si è dimostrata essere una contrazione dell'attività produttiva.

Secondo una rilevazione ISR condotta nel mese di settembre su un campione molto rappresentativo dei settori dell'estrazione e della manifattura locale (241 attività per un'occupazione di quasi 4.000 addetti), il fatturato industriale dovrebbe contrarsi alla fine del 2014 complessivamente del -1,9%, tenuto conto anche degli ordini in portafoglio presso le imprese. E' significativo in questo caso rimarcare come siano soprattutto le imprese più piccole a risentire della crisi.

La novità del 2014 è rappresentata dalla lavorazione lapidea e dalla meccanica che tornano in terreno negativo, dopo due buone annate, contraendo il loro giro d'affari rispettivamente del -2,9% e del -5,7%.

L'unico comparto che sembra reggere alla crisi è l'estrazione, che grazie soprattutto al traino della domanda estera, dovrebbe aumentare il proprio giro d'affari di quasi il +2%.

Tutti gli altri settori segnano invece perdite, confermando le tendenze negative già registrate negli anni passati. Soltanto le imprese più dimensionate dell'alimentare, del settore aggregato dell'elettronica e del comparto residuale, delle altre industrie manifatturiere, sembrano in grado di contenere la crisi. Da far notare, a questo proposito, che le migliori risposte provengono dall'elettronica, e non dalla nautica, la cui congiuntura resta ancora molto fragile, e dall'abbigliamento.

Possiamo dire che le perdite di fatturato sono state contenute anche nel 2014 grazie alla buona propensione all'estero delle nostre imprese, come indicano anche i dati sulla crescita delle esportazioni. Dalla nostra rilevazione risulta infatti che mediamente il 43% delle nostre attività industriali colloca i propri prodotti fuori dal territorio nazionale.

Sta, molto probabilmente, nella diversa capacità di presidiare mercati stranieri, anche il differente andamento economico tra imprese piccole e medio-grandi. Si noti, a tale riguardo, come nella lavorazione lapidea ben il 61% delle imprese ha dichiarato di aver venduto all'estero nel 2014 e il 53% nella meccanica.

Il calo dell'attività economica ha avuto riflessi sul piano occupazionale, con una contrazione degli addetti nella misura del -0,4%. Da evidenziare il lieve restringimento della base occupazione anche della lavorazione lapidea.

Osservando questi dati, ed ascoltando l'opinione degli operatori del settore, matura l'impressione che, dal punto di vista del ciclo economico, dalla seconda metà del 2014 le nostre imprese siano entrate di nuovo in una fase di ripiegamento. Questo naturalmente solleva ulteriori preoccupazioni per il presente e per il futuro.

Una mancata ripresa nel 2015 non può dunque essere esclusa, anche in considerazione di un rallentamento della locomotiva tedesca e del quadro politico internazionale che sta proponendo negli ultimi mesi diverse situazioni di tensioni internazionali.

Evoluzione del fatturato del settore industriale nel 2014 rispetto al 2013, per comparto di attività, in provincia di Massa-Carrara

SETTORE	VARIAZIONE FATTURATO 2014/2013
Estrazione	1,9
Alimentari	0,2
Carta, stampa, chimica, farmaceutica	-3,7
Lavorazione lapidea	-2,9
Metalli	-0,9
Meccanica	-5,7
Elettronica e nautica	0,3
Altre industrie	3,7
Totale INDUSTRIA	-1,9

Fonte: ISR

Percentuale di imprese del settore industriale che nel 2014 hanno esportato all'estero i propri prodotti, per comparto di attività, in provincia di Massa-Carrara

SETTORE	PERCENTUALE DI IMPRESE CHE ESPORTANO ALL'ESTERO
Estrazione	34%
Alimentari	38%
Carta, stampa, chimica, farmaceutica	43%
Lavorazione lapidea	61%
Metalli	22%
Meccanica	53%
Elettronica e nautica	39%
Altre industrie	37%
Totale INDUSTRIA	43%

Fonte: ISR

Evoluzione dell'occupazione del settore industriale nel 2014 rispetto al 2013, per comparto di attività in provincia di Massa-Carrara

SETTORE	VARIAZIONE OCCUPAZIONE 2014/2013
Estrazione	-0,6
Alimentari	0,5
Carta, stampa, chimica, farmaceutica	0,2
Lavorazione lapidea	-0,1
Metalli	-1,6
Meccanica	0,1
Elettronica e nautica	1,9
Altre industrie	-3,9
Totale INDUSTRIA	-0,4

Fonte: ISR

IL LAPIDEO

Prima di esaminare i dati congiunturali, meritano di essere ricordate altre statistiche valutabili in un contesto pluriennale e in un orizzonte mondiale nel quale il marmo di Carrara conserva la sua leadership qualitativa.

Nel 2013, nelle cave di Carrara, erano state estratte poco più di 927.000 tonnellate di blocchi, il 6,4% in più rispetto al 2012.

Frattanto la produzione mondiale di grezzo raggiungeva i 123 milioni di tonnellate: al 1° posto la Cina con oltre 347 milioni di tonnellate, al 2° posto la Turchia con più di 18 milioni di tonnellate e quindi l'India 17,5, l'Iran 11,5, l'Italia 9,7, Brasile 9,3.

In sostanza dalle cave di Carrara si produce lo 0,7% del grezzo internazionale ed il 9,5 di quello italiano.

Non solo: sta crescendo di anno in anno l'escavazione mondiale dei marmi, mentre la produzione locale sembra ormai stabilizzarsi. Basti ricordare che nel 1989 superò il milione di tonnellate estratte e che fu raggiunto un vero e proprio record nel 1995 con 1.256.221 milioni di tonnellate, quale conclusione di un periodo degli anni 90 in cui l'estrazione fu nettamente maggiore.

Da quegli anni in poi l'estrazione diminuisce e si attesta sulle 900.000 tonnellate annue.

Se ai blocchi sommiamo gli altri prodotti, possiamo osservare che complessivamente il materiale estratto sfiora i 4 milioni di tonnellate.

Osserviamo ora le tendenze congiunturali.

Già si è detto come l'export dei prodotti lapidei, a fine 2013 sia stato davvero incoraggiante. Anche da altri punti di vista la situazione all'inizio del 2014 poteva dirsi promettente perché eravamo di fronte ad un incremento della produzione del 2,5% e ad una crescita del fatturato del 3,4%, con buona tenuta degli investimenti e un altrettanto positivo mantenimento dei livelli occupazionali.

Naturalmente il giudizio sarebbe diverso se il confronto fosse calcolato sugli anni pre crisi: da allora infatti il settore a perso il 10% della propria forza occupazionale.

Vediamo ora se la tendenza alla crescita sia proseguita o meno nel corso del 2014, attraverso un apposita ricerca condotta da I.S.R..

Possiamo dire che la congiuntura del settore rimane ancora complessivamente orientata al segno più.

È vero che il fatturato della lavorazione è in diminuzione (-3,5%), ma l'estrazione regge ed aumenta (+1,9%) e c'è da dire che il calo della lavorazione è dovuto soprattutto alle difficoltà delle imprese artigiane.

L'occupazione segna un -0,6% nell'estrazione ed un -2,1% nella lavorazione, e ancora una volta a causa dei minori carichi di lavoro delle piccole imprese. Quelle più dimensionate, infatti, non sembrano denotare fasi recessive (-0,6% negli addetti all'estrazione, -0,1% nella lavorazione).

È l'export ad alzare il tono congiunturale del lapideo, come dimostrano i dati 2014.

Come abbiamo già osservato, analizzando le esportazioni, nel distretto apuo-versiliese, si è passati da 316 milioni di vendite all'estero nei primi sei mesi del 2013 (nel 2012 erano stati 290 milioni), ai 334 milioni del primo semestre dell'anno in corso, per una variazione positiva del +5,6% (era stato del 9% nel 2013), un valore anche quest'anno nettamente superiore rispetto a quello dell'intero distretto veneto (+0,4%).

A Carrara, in particolare nel primo semestre dell'anno, *marmo e granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, rispetto al primo semestre del 2013, e in continuità con quanto si era già osservato nel consuntivo dell'ultimo anno, una crescita in valore di circa 7 milioni di euro (+4,6%), per un totale pari a 165 milioni di euro che ha rappresentato il 14% del totale dell'export locale.

La restante componente lapidea corrispondente a *materiale grezzo*, con un valore vicino ai 86 milioni d'euro, ha ottenuto nei primi sei mesi dell'anno un incremento in valore del +21,4%, rappresentando il 6,6% del totale dell'export provinciale.

L'EDILIZIA

L'edilizia ha rappresentato certamente il settore più critico negli ultimi anni che è andato in crisi a seguito delle restrizioni alla spesa statale per opere di pubblica utilità e a causa dello sgonfiamento della bolla immobiliare, iniziato giust'appunto a fine 2008, con lo scoppio della crisi economica internazionale, e che si è ulteriormente acuito con il razionamento del credito alle famiglie e alle imprese, partito alla fine del 2010.

Ricordiamo che nel 2013 il fatturato del settore era crollato in ambito provinciale del -13,7% e l'occupazione del -7,7%, raggiungendo picchi drammatici nelle imprese artigiane, dove si era raggiunta una perdita del giro d'affari del -19% e dell'occupazione del -9%.

Per la prima volta ISR ha deciso di osservare gli andamenti di questo settore attraverso un'indagine condotta a settembre dal proprio servizio Cati su un campione rappresentativo di 237 attività, occupanti circa 1.350 addetti. E' stato osservato il comparto delle costruzioni, dei lavori edili e dell'installazione di impianti.

Ebbene, anche la nostra rilevazione conferma sul 2014 il persistere di questo stato di forte difficoltà, con distinzioni, però, tra settori e tipologie di impresa.

Se guardiamo al dato complessivo di settore, il fatturato dovrebbe contrarsi nel 2014 del -9,4% sulla base anche delle commesse in portafoglio delle imprese per gli ultimi mesi dell'anno in corso. Tale contrazione è analoga sia per le imprese non artigiane che artigiane.

In realtà, più che il dato complessivo è utile osservare in questo caso quello dei due settori analizzati. Secondo la nostra rilevazione, a risentire maggiormente la crisi nel 2014 saranno le imprese delle costruzioni e dei lavori edili che dovrebbero registrare un calo del giro d'affari del -8,4%, che diventa pari a quasi il -12% nelle piccolissime attività, a fronte di un -5% nelle medio-grandi dimensioni.

Viceversa, nel comparto dell'impiantistica, a fronte di un calo generale dei fatturati che dovrebbe attestarsi appena sopra il -7%, dovrebbero essere soprattutto le imprese non artigiane a registrare perdite più significative.

Sul piano dell'occupazione, la contrazione del settore dovrebbe essere in generale del -3,5% rispetto all'anno precedente, in questo caso con differenze poco significative tra tipologie di impresa, ma invece molto più evidenti a livello di settori: edilizia in senso stretto -5%, impiantistica -0,7%.

Difficile riuscire a fare previsioni di uscita dalla crisi per l'edilizia appunto una domanda ancora fiacca dal lato dell'immobiliare e una ripresa degli investimenti pubblici che, ad oggi, sembra essere lasciata solo al Decreto Sblocca Italia. Anche su scala nazionale, le ultime notizie non sono confortanti, poiché ci segnalano che nei primi nove mesi dell'anno il valore aggiunto del settore è calato del -0,8% e la produzione delle costruzioni del -3,8%.

Il campione di imprese intervistato, ripartito per settori di attività e tipologia di impresa

SETTORI	CAMPIONE			ADDETTI 2014		
	Non artigiane	Artigiane	Totale	Non artigiane	Artigiane	Totale
Costruzioni e lavori edili	37	126	163	459	441	900
Impiantistica	12	62	74	212	237	449
Totale EDILIZIA	49	188	237	671	678	1.349

Fonte: ISR

Evoluzione del fatturato del settore edile nel 2014 rispetto al 2013, per comparto di attività e tipologia di impresa, in provincia di Massa-Carrara

SETTORE	VARIAZIONE FATTURATO 2014/2013		
	Non artigiane	Artigiane	Totale
Costruzioni e lavori edili	-5,0	-11,9	-8,4
Impiantistica	-8,5	-5,5	-6,9
Totale EDILIZIA	-9,4	-9,4	-9,4

Fonte: ISR

Evoluzione dell'occupazione del settore edile nel 2014 rispetto al 2013, per comparto di attività e tipologia di impresa, in provincia di Massa-Carrara

SETTORE	VARIAZIONE OCCUPAZIONE 2014/2013		
	Non artigiane	Artigiane	Totale
Costruzioni e lavori edili	-4,4	-5,4	-4,9
Impiantistica	-0,9	-0,4	-0,7
Totale EDILIZIA	-3,3	-3,7	-3,5

Fonte: ISR

L'ARTIGIANATO

Un settore, quello dell'artigianato, che da qualche anno continua ad essere colpito dalla crisi molto di più di altri.

Nel 2012, fatturato in diminuzione di oltre il 12%; nel 2013 ancora flessioni in tutti i suoi comparti: manifatturiero -9%, edilizia -19%, lapideo -11%.

Non poteva non risentirne l'occupazione, -7% nel 2012, -0,2% nel 2013.

La stessa struttura del settore è messa a dura prova: bisogna risalire all'anno 2012 per trovare un segno positivo di fronte all'andamento della consistenza delle imprese artigiane (+0,6%) mentre gli ultimi tre anni ci hanno consegnato variazioni negative crescenti, -0,1% nel 2011, -1,5% nel 2012 e -2,3% nel 2013.

Per capire meglio la portata di questa tendenza e le negatività che comporta, è bene non dimenticare il peso economico, oltre che storico e sociale, dell'artigianato locale sull'intera struttura economica provinciale:

- ✓ poco meno di 6.000 imprese, quasi un terzo del totale attive sul territorio;
- ✓ il 60% del manifatturiero è artigiano, nei servizi 82%;
- ✓ l'incidenza sul valore aggiunto provinciale supera il 16%, per l'occupazione arriva al 22%.

Proprio la rilevanza del settore e il suo andamento così negativo ci inducono ad osservare con attenzione se nel 2014 sia cambiato qualche cosa, almeno dal punto di vista congiunturale.

Osserviamo dapprima un dato strutturale, la consistenza delle imprese.

Alla data del 30 giugno 2014 sono 5.782, un saldo negativo di 64 unità rispetto al 2013, perché sono state ben 340 le cessazioni e 276 le nuove iscrizioni.

In sostanza, mentre la dinamica di tutte le imprese è in tendenza positiva, quelle artigiane continuano invece a diminuire.

Tra l'altro il tutto avviene in una misura superiore alla media regionale e a quella nazionale.

Diminuiscono, in particolare, le imprese artigiane che operano nelle costruzioni, e sono in calo anche quelle che appartengono al manifatturiero, tengono di più nell'estrazione, nel commercio e nella sanità e crescono, invece, quelle che si occupano di servizi di supporto alle aziende.

Osserviamo ora se qualche segnale positivo provenga dall'andamento congiunturale del 2014.

Una recente indagine ISR (Settembre 2014) che ha riguardato 271 imprese con 955 occupati, non lascia purtroppo dubbi sullo stato di salute del settore.

Il fatturato, nel corso di quest'anno, è diminuito del 5,6% con valori più o meno simili per i vari comparti di attività: non si riscontrano, infatti, variazioni in positivo, se non un contenimento delle perdite per l'elettronica.

Come solitamente succede nell'artigianato, a fronte della diminuzione del fatturato la conseguente riduzione dell'occupazione assume dimensioni minori ed è così anche nel 2014.

Se, infatti, il fatturato cala di quasi il 6%, la consistenza degli addetti tiene meglio, -2,7%, anche se si registrano punte più critiche nella lavorazione lapidea, nella nautica e nella meccanica.

Una consolazione da poco se si ricorda che l'attuale diminuzione occupazionale, si somma al -0,2% del 2013 e soprattutto al -7% del 2012.

È ancora crisi nell'artigianato, i numeri sono impietosi. Le piccole imprese continuano a soffrire in misura superiore a quelli industriali.

Evoluzione del fatturato del settore artigianato nel 2014 rispetto al 2013, per comparto di attività provincia di Massa-Carrara

SETTORE	VARIAZIONE FATTURATO 2014/2013
Estrazione	nd
Alimentari	-5,3
Carta, stampa, chimica, farmaceutica	-5,8
Lavorazione lapidea	-5,5
Metalli	-4,0
Meccanica	-6,3
Elettronica e nautica	-1,8
Altre industrie	-9,0
Totale ARTIGIANATO	-5,6

Fonte: ISR

Evoluzione dell'occupazione del settore artigiano nel 2014 rispetto al 2013, per comparto di attività in provincia di Massa-Carrara

SETTORE	VARIAZIONE OCCUPAZIONE 2014/2013
Estrazione	nd
Alimentari	-2,1
Carta, stampa, chimica, farmaceutica	-1,0
Lavorazione lapidea	-7,7
Metalli	0,0
Meccanica	-5,1
Elettronica e nautica	-4,7
Altre industrie	1,3
Totale ARTIGIANATO	-2,7

Fonte: ISR

Imprese artigiane nel periodo gennaio-giugno 2014						
Provincia	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
Arezzo	10.676	10613	464	479	-15	-0,1
Firenze	29.984	29772	1.219	1.356	-137	-0,4
Grosseto	5.907	5879	267	306	-39	-0,6
Livorno	7.116	7054	319	351	-32	-0,4
Lucca	12.340	12322	507	782	-275	-2,2
Massa-Carrara	5.782	5763	276	340	-64	-1,1
Pisa	10.632	10528	474	529	-55	-0,5
Pistoia	9.841	9804	431	545	-114	-1,1
Prato	10.518	10506	769	754	15	0,1
Siena	7.168	7114	224	327	-103	-1,4
Toscana	109.964	109.355	4.950	5.769	-819	-0,7
Italia	1.390.793	1.379.604	51.807	66.547	-14.740	-1,0

Elaborazioni I.S.R. su dati Stockview

Massa-Carrara: Imprese artigiane nel periodo gennaio-giugno 2014

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A Agricoltura, silvicoltura pesca	57	57	2	4	-2	-3,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	7	0	0	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.267	1.262	52	68	-16	-1,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1	1	0	1	
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	6	6	0	1	-1	-14,3
F Costruzioni	2.615	2.609	134	177	-43	-1,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	257	255	15	15	0	0,0
H Trasporto e magazzinaggio	302	301	12	16	-4	-1,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	239	238	16	15	1	0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	23	23	1	4	-3	-12,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	61	60	2	5	-3	-4,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	227	227	18	6	12	5,6
P Istruzione	6	6	0	0	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	8	8	0	0	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	15	14	0	1	-1	-6,3
S Altre attività di servizi	686	685	21	27	-6	-0,9
X Imprese non classificate	5	4	2	1	1	12,5
Massa-Carrara	5.782	5.763	276	340	-64	-1,1

Elaborazioni I.S.R. su dati Stockview

IL COMMERCIO

Parlare di attività commerciali, principalmente di quelle al dettaglio, significa ribadire quanto di preoccupante si dice da tempo in merito alla perdurante diminuzione della domanda interna condizionata anche dai comportamenti di spesa necessariamente più restrittivi dei consumatori.

Le famiglie di Massa-Carrara hanno visto crollare il loro reddito disponibile e le loro spese in consumi nel corso del 2013 in misura davvero drammatica: si calcola che in termini reali, il reddito sia addirittura tornato al di sotto di quello del 1995, con un potere d'acquisto pro-capite di circa 13.800 euro, ovvero circa 2.000 euro in meno del 2007 e quasi 1.000 euro in meno rispetto fine 1995. In altre parole, rispetto al 1995 le nostre famiglie hanno visto ridurre capacità di reddito netta del -6,7%, che diventa -12,6% se confrontata sul 2007.

Il 2013 è stato considerato per questo settore come l'anno più nero degli ultimi decenni: il forte calo del fatturato (-8%) interessava tutti i settori e tutte le tipologie distributive.

Un anno che segnava la punta più acuta di una curva negativa iniziata da tempo.

L'attesa per il manifestarsi di qualche sintomo di recupero diventa così sempre più forte, anche se con poche probabilità di un riscontro in positivo, anche perché erano proprio gli stessi operatori locali a mostrarsi scettici sulle previsioni di vendita nel 1° trimestre 2014: solo il 3% si attendeva una qualche risalita mentre addirittura il 47% si aspettava ulteriori contrazioni.

Per di più è intervenuta una stagione decisamente sfavorevole meteorologicamente che ha pesato negativamente sul turismo in senso stretto ed anche nelle attività distributive.

I dati in nostro possesso sono fermi ai primi tre mesi del 2014, ma sulla base delle indicazioni sul clima di fiducia delle imprese del settore e le percezioni che ci arrivano attraverso altre indagini ISR, possiamo tranquillamente estendere ad almeno fino a fine settembre queste considerazioni.

Non troviamo altre aggettivazioni, rispetto alla situazione che stanno attraversando le nostre imprese del commercio al dettaglio, se non quella di definirla drammatica, provenendo peraltro da un lungo periodo di perdite continue, seppur l'andamento dei primi mesi dell'anno in corso non sia tra i peggiori dell'ultimo triennio.

Nel primi tre mesi del 2014 le vendite correnti delle attività commerciali della nostra provincia si sono contratte mediamente del -4,3%.

Nessun settore, così come nessuna tipologia distributiva, è immune da questa crisi epocale, e in forte difficoltà appaiono anche le imprese della grande distribuzione organizzata.

Questa crisi comunque colpisce l'intera Toscana, ma in misura minore: in media le vendite del periodo si sono ridotte del -2,9%; nel resto del Paese -3,7%.

Guardando ai settori, le vendite dei prodotti alimentari hanno fatto segnare in sede provinciale una contrazione media pari al -1,2%, che si somma alle perdite degli anni precedenti. Una variazione che fa molto riflettere, considerato che gli alimentari sono considerati tecnicamente beni a domanda quasi anelastica, per cui poco comprimibili. In Toscana l'andamento delle vendite del settore ha segnato addirittura un -2,8%, in Italia il -3,4%.

La filiera locale del non alimentare sta ancora peggio: il fatturato del comparto si è contratto del -5,6%, una perdita ancora molto rilevante che coinvolge indistintamente sia il comparto dei prodotti per la casa ed elettrodomestici, sia l'abbigliamento e calzature. In Toscana questo settore ha segnato un -3,2%, in Italia un -4,2%.

Se fino ad un paio d'anni fa il settore misto, ossia quello senza una specifica specializzazione alimentare o extralimentare, era l'unico che mostrava di tenere di fronte alla crisi, dal 2013 anche questo settore ha segnato il passo più che altrove: nel primo scorcio di 2014 le sue vendite si sono ridotte del -4,2% in sede locale, a fronte di una sostanziale stazionarietà in Toscana e del -1,6% del Paese.

Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, il quadro congiunturale sembra essere precipitato anche nella grande impresa (oltre i 20 addetti): quasi -3%, malgrado la tenuta degli hard discount e dei prodotti a marca privata. In Toscana la perdita è stata pari a circa la metà della nostra (-1,5%).

Le unità di piccole dimensioni (fino a 5 addetti) continuano a permanere in una situazione allarmante che non sembra vedere una via d'uscita, registrando un calo del -5%, così come le medie strutture di vendita (da 6 a 19 addetti) che hanno annotato una perdita del -4%, anche in questo caso doppia della media regionale (-2,1%).

**Andamento tendenziale delle vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa nei primi tre mesi del 2014:
Massa-Carrara, Toscana, Italia**

Settori merceologici/Canali distributivi	Massa-Carrara	Toscana	Italia
Totale	-4,3	-2,9	-3,7
Alimentare	-1,2	-2,8	-3,4
Non alimentare	-5,6	-3,2	-4,2
Misto	-4,2	-0,1	-1,6
Piccola distribuzione	-4,9	-3,8	nd
Media distribuzione	-4,0	-2,1	nd
Grande distribuzione	-2,9	-1,5	nd

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Toscana

Rispetto alle previsioni future degli imprenditori, il quadro che emerge è di attesa, non ravvedendosi scossoni significativi che lascino presagire a breve un recupero delle vendite: del resto, sarebbe difficile anche solo immaginare oggi un'inversione di tendenza nei consumi, dati un quadro congiunturale ed occupazionale che non accenna a riprendersi e una stagione turistica particolarmente negativa.

IL PORTO

Il venir meno dei traffici relativi ai carichi rotabili aveva determinato, a consuntivo del 2013, una forte diminuzione del movimento portuale (-45%) soprattutto agli sbarchi.

Allora, eliminando dal confronto con il 2012 questa tipologia di merce, si poteva comunque dimostrare un buon aumento della movimentazione (+4%) per cui ci sentivamo di parlare in termini di sostanziale tenuta.

Che cosa è accaduto nel 2014, precisamente nel periodo gennaio/agosto?

Se guardiamo i dati nel loro complesso ci troviamo di fronte ad un confronto in negativo con un-15% rispetto allo stesso periodo del 2013, con negatività comune agli imbarchi (-14%) e agli sbarchi (-17%).

Nello specifico possiamo osservare che la movimentazione riguardante i prodotti lapidei, il settore strategicamente più significativo, mostra nel complesso, rispetto al poco soddisfacente -7% di fine 2013, un risultato sostanzialmente stabile, con una variazione nell'ordine dello -0,4%.

Una situazione determinata da un saldo fra la variazione negativa agli sbarchi, dove i materiali lapidei segnalano un -8% nei primi otto mesi dell'anno in corso, confermando e peggiorando il trend di fine anno (-4%), e l'aumento degli imbarchi (+21%).

In sostanza aumenta la movimentazione del materiale lapideo in uscita dal porto, a testimonianza del buono stato di salute delle vendite di questo materiale, sia grezzo che lavorato, mentre, con tendenze più decise rispetto al 2013, diminuisce ancora l'arrivo di materiale grezzo, in sostanza granito.

Una flessione, questa, non nuova, anche se bisogna ricordare che lo scalo di Marina di Carrara è da sempre punto di riferimento delle importazioni di graniti per tutto il territorio nazionale, in particolare per il distretto di Verona, per cui l'andamento degli sbarchi di blocchi non riflette soltanto le tendenze inerenti il territorio apuano.

I granulati, dopo le positive tendenze ottenute a consuntivo 2013, registrano nei primi otto mesi dell'anno una diminuzione nell'ordine del -18%, per un totale di 152.069 tonnellate, valori distanti da quelli della prima metà degli anni duemila, oramai irrimediabilmente persi; mentre un dato preoccupante riguarda la movimentazione di scaglie che, dopo le 183 mila tonnellate movimentate nell'anno passato, ad agosto 2014 mostrano un valore pari a zero.

Per quanto riguarda le altre merci, agli imbarchi, otteniamo variazioni soddisfacenti nell'ordine del +14% per i prodotti siderurgici, grazie soprattutto ai tondini (+22%), pari a circa 243 mila tonnellate, in lieve calo invece i coils, i tubi Dalmine ed i prodotti siderurgici vari; agli sbarchi gli unici valori positivi sono ottenuti dai tubi Dalmine (+26%).

Segnali negativi provengono complessivamente dai contenitori, -3%, dalle rinfuse -58%, e dalle merci varie, -72%. Inoltre diminuiscono i vari (-2%), mentre crescono gli alaggi (+86%).

Un punto di forza dello scalo apuano è rappresentato dal il rapporto con la multinazionale GE OIL&GAS che continua nella realizzazione di progetti di impiantistica per la produzione di gas naturale come confermano i dati riferiti ai Projet cargo in crescita del 34% nei primi otto mesi del 2014.

Movimentazione porto di Carrara nel periodo gennaio-agostio 2014 e raffronti con lo stesso periodo del 2013. Valori in tonnellate.

DESCRIZIONE MERCE	Periodo considerato: Gennaio-Agosto								
	IMBARCHI			SARCHI			TOTALI		
	2013	2014	Diff. %	2013	2014	Diff. %	2013	2014	Diff. %
Prodotti lapidei	134.051	162.632	21,32	372.073	341.164	-8,31	506.124	503.796	-0,46
Prodotti siderurgici	287.823	326.867	13,57	38.251		-100,00	326.074	326.867	0,24
di cui coils	907			18.548	14.327	-22,76	19.455	14.327	-26,36
di cui tondino	198.332	242.156	22,10				198.332	242.156	22,10
di cui dalmine	61.084	57.921	-5,18	5.900	7.474	26,68	66.984	65.395	-2,37
di cui varie	28.407	26.790	-5,69	13.803	12.818	-7,14	42.210	39.608	-6,16
Rinfuse				65.271	27.320	-58,14	65.271	27.320	-58,14
Rotabili						#DIV/0!	0		#DIV/0!
Contenitori	1.742	1.578	-9,41	19	124	552,63	1.761	1.702	-3,35
Granulati	186.931	152.069	-18,65				186.931	152.069	-18,65
Scaglie	150.661		-100,00				150.661	0	-100,00
Varie	5.688	4.261	-25,09	9.692	50	-99,48	15.380	4.311	-71,97
Varo	1.694	1.649	-2,66				1.694	1.649	-2,66
Alaggio				190	355	86,84	190	355	86,84
Projet cargo	22.857	30.678	34,22	328	896	173,17	23.185	31.574	36,18
Projet cargo (altro)	6.655	5.968	-10,32	1.437	264	-81,63	8.092	6.232	-22,99
TOTALE	798.102	685.702	-14,08	487.261	404.792	-16,93	1.285.363	1.090.494	-15,16

Elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara SpA

L'AGRICOLTURA

Sempre meno imprese in agricoltura a Massa-Carrara, in Toscana ed in Italia. A fine 2013 avevamo perso in un anno 28 unità, al 30 giugno 2014, le imprese registrate risultano 1.096, di cui 1073 attive; nel raffronto con il consuntivo di fine anno 2013 si evidenzia l'iscrizione di 25 nuove attività ma a fronte di 45 cancellazioni, per un saldo negativo di 20 aziende agricole che ha determinato una contrazione del tasso di crescita del -1,8%.

Tale diminuzione è in linea con le tendenze generali ottenute anche a livello regionale, dove la riduzione si è attestata al -1%, e nazionale, dove il calo è stato del -1,5%.

Questa dinamica, ormai costante nel tempo, testimonia, infatti, se ancora ve ne fosse bisogno, il passaggio da una agricoltura indifferenziata ad un settore sempre più specializzato e caratterizzato da produzioni di più elevato spessore qualitativo che ha visto inevitabilmente restringere, nel corso degli anni, la base numerica delle imprese.

Nel dettaglio provinciale possiamo rilevare che la quota maggiore di aziende, il 91% del totale, sono attribuibili al comparto delle *Coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali*, che è anche il settore nel quale sono avvenute ovviamente le maggiori quantità di cessazioni (-16 unità), mentre la parte rimanente è attribuibile per il 6% circa alla *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* ed il 3% alla *Pesca ed acquacoltura*.

Se i processi di specializzazione e di redditività sono evidenti in questo spaccato della nostra economia, viene da chiederci quanto possono ancora svilupparsi nelle attuali condizioni economiche e di mercato.

Questa domanda, in realtà, è proponibile per l'intera agricoltura nazionale, ma in sede locale non perde il suo significato problematico.

Ce lo confermano, in qualche modo, le statistiche dei primi sei mesi del 2014 riferite alle importazioni ed esportazioni dei prodotti agricoli che hanno interessato la nostra provincia.

Ebbene, in un semestre abbiamo importato prodotti agricoli per 7,2 milioni di euro, mentre ne abbiamo venduti all'estero soltanto per 500.000 euro.

Compriamo soprattutto animali, mangimi, pesce anche conservato, carne e piante.

Vendiamo (nei primi mesi del 2014 abbiamo dimezzato il nostro pur modesto export) soprattutto prodotti alimentari finiti, bevande e carne.

Probabilmente i dati delle importazioni non si riferiscono soltanto alla nostra provincia, in realtà punto di scambio di altri territori, mentre i dati delle esportazioni così modeste sono sicuramente più veritieri.

Occorre pertanto molta prudenza nel giudizio su queste statistiche.

A questo punto, pur in attesa dei dati definitivi di fine anno riguardanti taluni andamenti dei settori agricoli a livello provinciale, possiamo, sentite le opinioni di alcuni operatori del settore, delineare brevemente gli andamenti che stanno caratterizzando il comparto agricolo nella prima parte dell'anno 2014.

Le previsioni attinenti al settore zootecnico mostrerebbero una stabilità nella dinamica del comparto contrassegnato però da un aumento significativo delle imprese di trasformazione diretta.

Per quanto concerne il settore olivicolo le difficoltà incontrate nell'anno in corso sarebbero state determinante, da un lato, dall'andamento climatico avverso e, dall'altro, dalla presenza massiccia della mosca olearia.

Non dissimili sembrerebbero le dinamiche del settore vitivinicolo: l'attuale campagna di raccolta delle uve conferma le difficoltà dovute alla situazione climatica, le piogge estive avrebbero determinato una serie di difficoltà nella maturazione delle uve, anche per la presenza di fitopatie. Il complesso di questi fattori fa prevedere rese produttive dell'uva in linea con lo scorso anno, ma lievemente inferiore.

Le piogge costanti, soprattutto nella stagione estiva, hanno inciso fortemente anche sul settore apistico dove il calo produttivo avrebbe raggiunto il 30% circa, difficoltà dovute sia alla fioritura che al cinipide del castagno.

Segnali positivi provengono invece dalla DOP della farina di castagno in decisa ripresa e dalle buone performance registrate dal settore agriturismo nelle presenze straniere la cui crescita peraltro, non ha compensato la forte diminuzione degli ospiti italiani.

Da ultimo ricordiamo l'importante presenza di imprenditori agricoli apuani al recente Expo Rurale Toscana, la manifestazione organizzata dalla Regione Toscana. Da sottolineare la presenza di sei giovani aziende apuane caratterizzate dalle esperienze imprenditoriali più diverse, molte originali, curiose e innovative, che spaziano dai progetti di filiera corta, anche estrema, a progetti di agricoltura sociale, dall'agri-intrattenimento alle bio-essenze, dal pesce sfilettato porta a porta, dalla coltivazione di alberi di Natale ai bioeco-peperonicini, dalla birra agricola al formaggio anticolesterolo a tante altre peculiarità aziendali e produttive che possono rappresentare, sempre più, un valore aggiunto per lo sviluppo qualitativo dell'agricoltura locale.

Movimprese nel periodo gennaio-giugno 2014

AGRICOLTURA	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	1.003	985	24	40	-16	-1,6
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	67	62	1	5	-4	-5,6
A 03 Pesca e acquacoltura	26	26	0	0	0	0,0
Massa-Carrara	1.096	1.073	25	45	-20	-1,8
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	38.931	38.508	638	1.075	-437	-1,1
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	1.579	1.518	60	56	4	0,3
A 03 Pesca e acquacoltura	431	411	4	5	-1	-0,2
Toscana	40.941	40.437	702	1.136	-434	-1,0
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	749.476	741.924	13.866	25.534	-11.668	-1,5
A 02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	10.992	10.626	369	312	57	0,5
A 03 Pesca e acquacoltura	12.310	11.743	189	294	-105	-0,8
Italia	772.778	764.293	14.424	26.140	-11.716	-1,5

Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Interscambio commerciale prodotti dell'agricoltura nel periodo gennaio-giugno 2014

Gruppi	IMP2013	IMP2014	Diff. Val ass.	Diff. Val. %	Inc. %	EXP2013	EXP2014	Diff. Val ass.	Diff. Val. %	Inc. %
Prodotti di colture agricole non permanenti	18.682	18.661	-21	-0,1	0,3	0	0	0		0,0
Prodotti di colture permanenti	382.741	292.979	-89.762	-23,5	4,0	11.512	46.061	34.549	300,1	8,3
Piante vive	1.576.054	1.056.766	-519.288	-32,9	14,5	18.609	33.500	14.891	80,0	6,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	2.401.431	2.649.300	247.869	10,3	36,4	0	0	0		0,0
Piante forestali e prodotti silvicoltura	11.682	16.623	4.941	42,3	0,2	0	0	0		0,0
Legno grezzo	10.410	9.770	-640	-6,1	0,1	0	0	0		0,0
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	29.938	594	-29.344	-98,0	0,0	20.360	33.715	13.355	65,6	6,1
Pesci e prodotti dell'acquacoltura	350.673	156.279	-194.394	-55,4	2,1	0	0	0		0,0
Carne lavorata e conservata	309.537	216.441	-93.096	-30,1	3,0	117.630	116.388	-1.242	-1,1	21,0
Pesce, crostacei e molluschi	780.833	1.283.024	502.191	64,3	17,6	137	199	62	45,3	0,0
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	156.607	87.690	-68.917	-44,0	1,2	107.819	5.060	-102.759	-95,3	0,9
Oli e grassi vegetali e animali	0	0	0		0,0	475	1.430	955	201,1	0,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	16.993	4.833	-12.160	-71,6	0,1	148	0	-148	-100,0	0,0
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	94.589	60.857	-33.732	-35,7	0,8	119	16	-103	-86,6	0,0
Prodotti da forno e farinacei	1.756	74	-1.682	-95,8	0,0	1.291	3.247	1.956	151,5	0,6
Altri prodotti alimentari	215.372	263.700	48.328	22,4	3,6	213.668	184.268	-29.400	-13,8	33,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	868.178	1.112.803	244.625	28,2	15,3	5.578	5.024	-554	-9,9	0,9
Bevande	50.494	42.694	-7.800	-15,4	0,6	594.511	124.901	-469.610	-79,0	22,6
Totale settore agricolo Massa-Carrara	7.275.970	7.273.088	-2.882	0,0	100,0	1.091.857	553.809	-538.048	-49,3	100,0
Totale Massa-Carrara	209.063.963	209.398.510	334.547	0,2	3,5	810.621.878	1.290.719.850	480.097.972	59,2	0,0

Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

IL TURISMO

Si leggeva nell'ultimo Rapporto economia: "Nel 2013 in provincia il risultato sul turismo è molto peggiore rispetto alla media regionale e nazionale. Complessivamente i dati ufficiali indicano una contrazione del 13,8% delle presenze nelle strutture ricettive, del 10,7% per gli arrivi di viaggiatori. Al crollo hanno contribuito in misura quasi identica la domanda interna (-14,3%) e quella estera (-11,8%). Ad attenuare un bilancio molto negativo ha contribuito solamente la crescita delle presenze non rilevate (+6%), mentre i dati ancora preoccupanti derivano dalle diminuzioni dei flussi dalle seconde case e nei campeggi. Se si esamina tutte le componenti del turismo locale (dati ufficiale, seconde case, sommerso ed escursionismo) la contrazione si riduce, assestandosi al valore negativo intorno al 6%. La stagione del turismo nel suo complesso si chiude, però, con un calo della spesa turistica del -5,8% e un'attivazione diretta e indiretta di valore aggiunto sul solo territorio provinciale quantificata in 226,8 milioni di €, in contrazione del -3,85% sul 2012".

Ed ancora "e' il trascinarsi, il mancato adeguamento, la conservazione piuttosto che l'innovazione il filo conduttore della gestione turistica ventennale in provincia, la causa del perdurare da più di 5 anni di bilanci annuali turistici disastrosi".

Le lacune strutturali incidono molto sull'attuale condizione del turismo nella nostra Provincia.

"Appare necessario colmare il deficit di qualità e quantità del sistema. In alcune parti del territorio mancano i servizi al turista basilari: l'animazione, l'intrattenimento e le strutture per lo sport, il coordinamento con l'offerta culturale e artistica, i servizi di animazione per bambini. Per ovviare a queste mancanze, le direzioni di miglioramento e di sviluppo, quelle in grado di incidere sulle trasformazioni in atto e sul complessivo livello di gratificazione del turista, sono semplici aspetti che riguardano la professionalità, il senso di ospitalità, i servizi di informazione, l'attenzione agli aspetti ambientali. Sono elementi che più volte sono stati ricordati nei Rapporti Economia degli anni passati, ma anche già in più datate indagini di strategia turistica applicate al territorio, elementi riconducibili alla cultura dell'accoglienza, alla sensibilità da parte di operatori e addetti (e dei cittadini tutti) di intercettare i bisogni espressi e inespressi del cliente e soddisfarli al meglio. Il nesso causale tra elevata professionalità dell'accoglienza e turismo come uno dei più importanti volani dell'economia è ormai chiaramente diffusa percezione, ma rimane ancora una percezione, non un terreno per misurarsi sul piano del fare".

Si è fatto qualche cosa di più e di meglio nel 2014?

Troppo presto per fare un bilancio preciso, le statistiche definitive andranno osservate con molta attenzione.

ISR ha condotto a settembre di quest'anno un'indagine su un campione rappresentativo di imprese del settore turistico e della ristorazione per comprendere come è andato il 2014, direttamente dalla voce di chi ogni giorno opera nel settore.

Purtroppo i risultati hanno confermato le tendenze negative di fine 2013. Il 2014 sarà probabilmente ricordato come uno degli anni peggiori per il turismo apuano, e non solo, perché oltre alla crisi economica del nostro Paese che non accenna a placarsi e che ha portato negli anni ad una progressiva riduzione delle partenze e dei giorni di villeggiatura (è il caso di ricordare che circa l'80% del turismo locale è di provenienza nazionale), questa estate si è aggiunto il maltempo, con condizioni meteo eccezionali che hanno spinto un numero enorme di cittadini a rinunciare alle vacanze o disdire i pacchetti precedentemente acquistati, facendo crollare i fatturati delle nostre imprese, con ricadute serie anche sul piano occupazionale.

Sono queste le considerazioni principali che emergono dalla nostra indagine condotta a metà settembre presso 283 operatori del settore, ripartiti secondo la tabella sottostante. Strutture, quelle intervistate, che hanno generato nel 2014 un'occupazione di poco inferiore a 1.000 unità.

Il campione di imprese intervistato, ripartito per settori e località

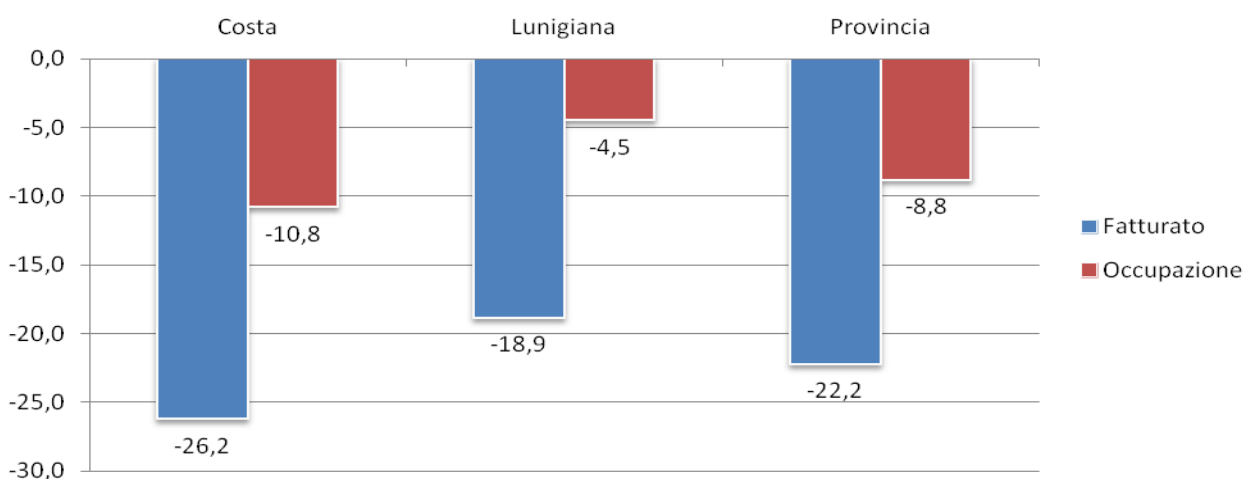
Settore	Costa	Lunigiana	Campione totale	Addetti 2014
Agriturismo	0	32	32	91
Albergo	25	11	36	161
B&B/Affittacamere	11	10	21	31
Campeggio	19	0	19	85
Casa vacanza	2	3	5	20
Ostello/Residenza d'arte	1	0	1	5
Residenza turistico-alberghiera	4	0	4	34
Ristorante, bar, pizzeria, etc	85	47	132	430
Stabilimento balneare	33	0	33	125
Totale complessivo	180	103	283	982

Fonte: ISR

In generale, il turismo locale ha registrato un calo nel 2014 del -22,2% sui fatturati e del -8,8% sull'occupazione rispetto all'anno precedente. E' bene ricordare che queste variazioni medie sono state determinate tenendo conto del peso degli addetti di ogni struttura intervistata e fanno riferimento al consuntivo dei primi otto mesi e alle aspettative per i successivi quattro. In altri termini, stiamo parlando degli andamenti che le imprese si aspettano di registrare a consuntivo 2014.

Questi pesanti contraccolpi si sono avvertiti, in generale, più sulla zona costiera, fors'anche per il problema balneazione, che nell'entroterra lunigianese: nei tre comuni della costa il calo ha raggiunto il -26% in termini di fatturato e il -11% sull'occupazione, in Lunigiana il calo del giro d'affari si è fermato sotto il -20% (-19%) e quello occupazionale al -4,5%. Sempre in termini occupazionali, è opportuno sottolineare come di norma ogni struttura turistica della nostra provincia si componga di circa 3,5 addetti, quasi 4 nelle imprese della costa e 3 in quelle della Lunigiana.

Evoluzione del fatturato e dell'occupazione del settore nel 2014 rispetto al 2013 per località in provincia di Massa-Carrara



Fonte: ISR

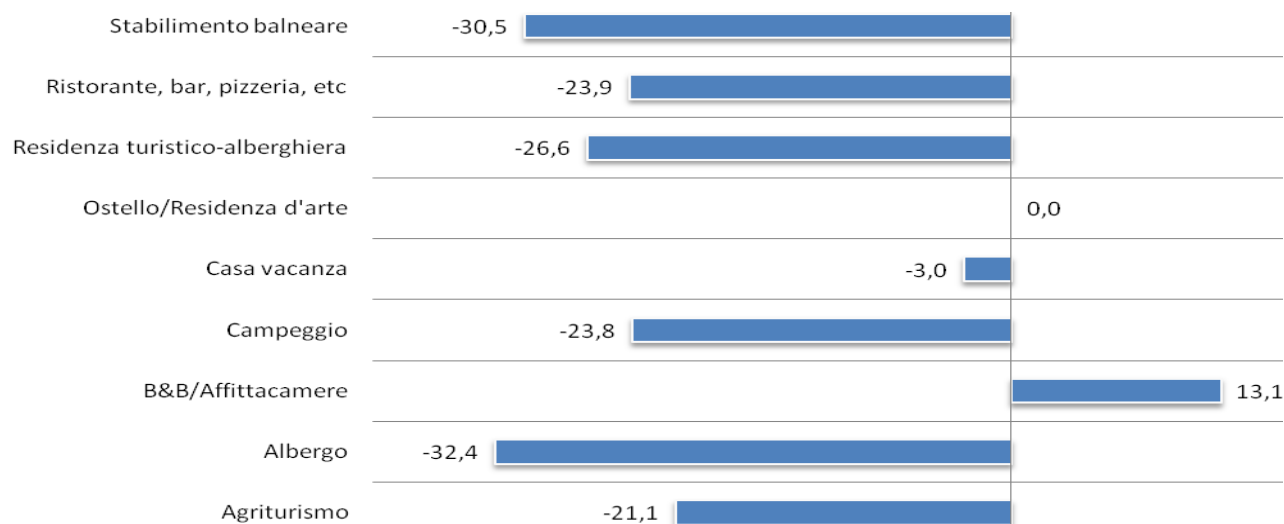
Guardando gli andamenti delle tipologie più importanti, gli alberghi hanno accusato una flessione del proprio fatturato rispetto all'anno precedente pari al -32%, i campeggi del -24%, gli agriturismi del -21%. Gli alberghi, in particolare, sono stati coloro che nell'ultimo anno hanno tagliato di più sull'occupazione, riducendo la propria forza lavoro di circa il 20% rispetto all'anno precedente.

L'unico segmento che sembra aver retto quest'anno è quello dei Bed & Breakfast che ha incrementato il proprio giro d'affari del +13%. Strutture che già nel 2013 denunciavano il miglior dinamismo dell'intero comparto. Queste ultime buone annate sono frutto del fatto che vi sono diverse strutture che per rapporto qualità/prezzo riescono ad essere molto concorrenziali, riuscendo perfino ad intercettare una parte di domanda tradizionale degli alberghi.

In leggera flessione le case per vacanze, segmento molto rilevante dei nostri flussi turistici, mentre accusano pesantemente il colpo gli stabilimenti balneari, con una perdita del giro d'affari superiore al -30% rispetto all'anno precedente, causato, a detta degli operatori, oltre che dal maltempo e dalla crisi economica, anche dal divieto di balneazione che si è registrato in particolare sul litorale massese. Questo forte calo ha inevitabilmente impattato anche sull'occupazione di queste strutture, con una perdita del -13%.

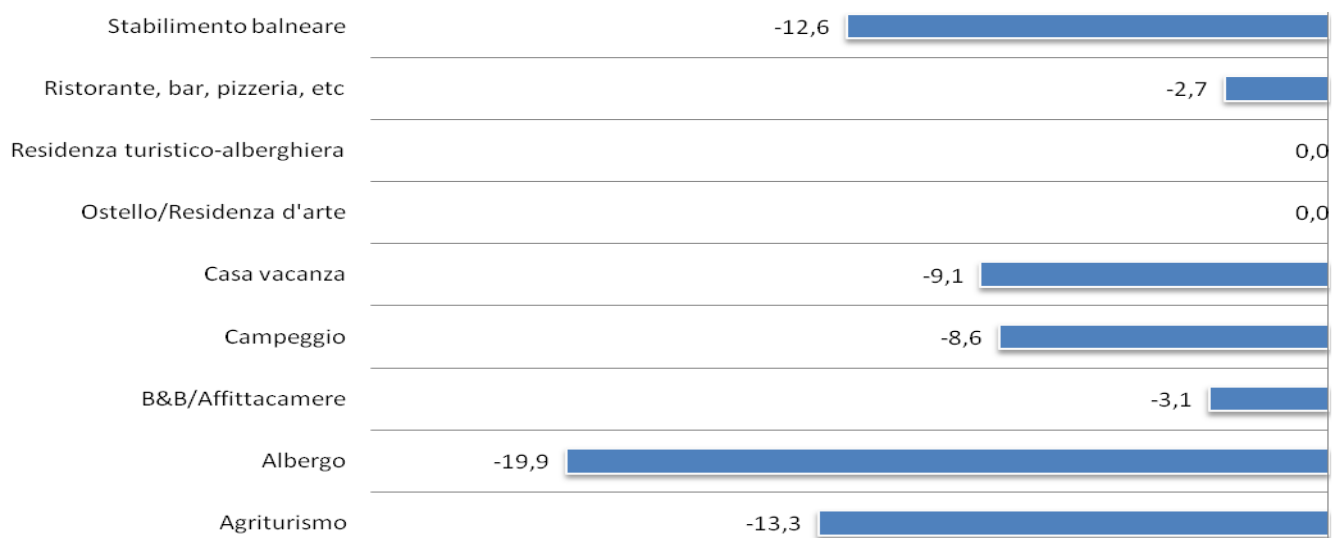
Hanno lavorato molto meno quest'anno anche i ristoranti, bar e pizzerie (-25%), ma con riduzioni minime sul fronte occupazionale (-2,7%).

Evoluzione del fatturato turistico 2014 su 2013 per tipologia ricettiva in provincia di Massa-Carrara



Fonte: ISR

Evoluzione degli occupati del settore nel 2014 rispetto al 2013 per tipologia ricettiva in provincia di Massa-Carrara



Fonte: ISR

I SERVIZI

In provincia di Massa-Carrara il settore terziario ha assunto nell'ultimo decennio un ruolo guida nell'ambito dell'economia provinciale, sia per contributo alla ricchezza del territorio che alla sua occupazione, tenendo una traiettoria analoga a quelle delle economie avanzate.

Solo per fornire qualche indicazione, tale macro settore è costituito in provincia da circa 12 mila imprese (8.400 circa quelle non appartenenti al dettaglio commerciale) ed è capace di produrre un valore aggiunto a prezzi base pari al 78% del Pil complessivo.

Unioncamere Toscana, per conto delle Camere di Commercio della regione, svolge annualmente un'indagine sugli andamenti di questo importante settore analizzando i seguenti comparti di attività: trasporti e logistica, servizi dei media, culturali e creativi, informatica e telecomunicazioni, attività immobiliari, servizi avanzati e servizi operativi di supporto alle imprese, servizi sociali e destinati alle persone.

L'indagine più recente, realizzata su 3.400 imprese della regione, di cui 220 della provincia di Massa-Carrara, ha evidenziato come nel 2013 il settore dei servizi abbia chiuso in generale, in ambito locale, con una contrazione del fatturato del -6,8%, a fronte di una media regionale del -5,3%, e con una riduzione occupazionale del -1,6% contro il -3,7% della Toscana.

La stessa indagine ha altresì messo in luce come per il 2014 si profili per questo settore un nuovo calo del fatturato: oltre il 30% delle imprese locali infatti si attende una contrazione del giro d'affari nell'anno in corso, a fronte di un 21% che si aspetta un aumento. Il 2% prevede inoltre di chiudere l'attività entro l'anno.

Rispetto all'occupazione, la sensazione invece è che ci sarà una maggiore stabilizzazione, essendo state comunque queste imprese già colpite dopo due annualità di perdite. Il saldo tra ottimismo e pessimisti è addirittura positivo, seppur per solo 0,7 punti.

Nel 2014, inoltre, dovrebbe non contrarsi, almeno in misura apprezzabile, neppure la spesa per investimenti, sebbene ancora una parte cospicua delle attività (59%) sembra non avere in programma di fare investimenti nel corso dell'anno.

In generale siamo di fronte ad un settore che, vuoi anche per la minor esposizione alla concorrenza internazionale, sembra reggere meglio alla crisi, quantomeno sul piano dell'occupazione. Lo scenario per il 2014 resta tuttavia difficile e, come evidenziato sopra, le imprese non si attendono neppure per l'anno in corso una significativa inversione di rotta.

Previsioni su fatturato, occupazione e investimenti delle imprese terziarie sul 2014. Massa-Carrara, Toscana

Territorio	Previsioni 2014 su Fatturato					Totale	Saldi (Aumenti- Diminuzioni- Cessazioni)	Var % Occupazione 2013/2012
	Aumenterà	Diminuirà	Rimarrà stabile	Cesserò l'attività				
Massa-Carrara	21,2%	30,8%	46,0%	2,0%		100,0%	-11,6%	-6,8%
Toscana	19,2%	25,5%	52,5%	2,9%		100,0%	-9,1%	-5,3%

Territorio	Previsioni 2014 su Occupazione					Totale	Saldi (Aumenti- Diminuzioni- Cessazioni)	Var % Occupazione 2013/2012
	Aumenterà	Diminuirà	Rimarrà stabile	Cesserò l'attività				
Massa-Carrara	6,3%	3,7%	88,1%	2,0%		100,0%	0,7%	-1,6%
Toscana	6,3%	5,0%	86,0%	2,7%		100,0%	-1,4%	-3,7%

Territorio	Previsioni 2014 su Investimenti						Totale	Saldi (Aumenti- Diminuzioni- Cessazioni)
	Aumenterà	Diminuirà	Rimarrà stabile	Cesserò l'attività	Non farò investimenti			
Massa-Carrara	9,5%	2,5%	27,5%	1,9%	58,6%		100,0%	5,1%
Toscana	10,6%	3,8%	25,5%	2,7%	57,4%		100,0%	4,1%

Fonte: Unioncamere Toscana